

# Da ricordare

Domenica  
18 Dicembre

Alla Messa delle 10,00:  
"Benedizione dei Bambinelli" per i presepi

## 15 - 23 dicembre: Novena di Natale

Tutti i giorni, ore 16,00: S. Rosario  
ore 16,30: Novena

Sabato  
24 dicembre

### Vigilia di Natale

SS. Messe 7,30 - 11 (non ci sarà la Messa delle 17)

Per favorire le **Confessioni Natalizie**,  
dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 15 alle 18

ci sarà almeno un sacerdote disponibile in basilica, poi la chiesa chiude  
e riapre solo alle 23,15 per la Messa di mezzanotte.

Chi è disponibile a prendere parte attiva alla Messa di mezzanotte  
(lettori, catechiste, chierichetti...) è pregato di presentarsi in sacrestia  
almeno 30 minuti prima.

Domenica  
25 dicembre

### Natale del Signore

Ore 00,00: Santa Messa della **Notte di Natale**  
SS. Messe del giorno: 8,00 - 10,00 - 11,30 - 17,00

Lunedì  
26 dicembre

### Festa di S. Stefano

SS. Messe: 8 - 11 - 17  
ore 21: iniziano le **tombolate** in Oratorio

**TOMBOLA dei bambini delle elementari**  
giovedì 29 dicembre ore 15,30 - a conclusione una pizzata



**TOMBOLATE in Oratorio di S. Cristina**  
Dal 26 al 30 dicembre e dall'1 al 7 gennaio, sempre ore 21

"Vita parrocchiale" online su [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)  
E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067



# Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 18 \* n. 874

18 dicembre

## IV DOMENICA D'AVVENTO

### Vangelo secondo Matteo

(1, 18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo... pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Non ti vedo, Signore,  
perché i miei occhi sono orientati  
dove tu non sei.  
Aprimi gli occhi e il cuore  
perché sappia accogliere  
i segnali della tua presenza.  
Aprimi gli occhi perché sappia vederti  
negli occhi di un bambino  
e nella luce dorata del mattino.  
Aprimi gli occhi perché possa vederti  
ove due o tre persone sono riunite  
nel tuo nome.  
Aprimi gli occhi perché possa vederti  
sotto gli stracci di un barbone  
e nell'angoscia dei senza casa.  
Aprimi gli occhi perché sappia  
decifrare i segni del tempo  
e leggerli come indicazione  
del tuo progetto di salvezza,  
pensato particolarmente per me.

Amen.



## **UDIENZA GENERALE: Mercoledì, 14 dicembre 2016**

### **La Speranza cristiana - 2. Isaia 52: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace..."**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Ci stiamo avvicinando al Natale, e il profeta Isaia ancora una volta ci aiuta ad aprirci alla speranza accogliendo la Buona Notizia della venuta della salvezza.

Il capitolo 52 di Isaia inizia con l'invito rivolto a Gerusalemme perché si svegli, si scuota di dosso polvere e catene e indossi le vesti più belle, perché il Signore è venuto a liberare il suo popolo (vv. 1-3). E aggiunge: «Il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi!» (v. 6).

A questo "eccomi" detto da Dio, che riassume tutta la sua volontà di salvezza e di vicinanza a noi, risponde il canto di gioia di Gerusalemme, secondo l'invito del profeta. È un momento storico molto importante. È la fine dell'esilio di Babilonia, è la possibilità per Israele di ritrovare Dio e, nella fede ritrovare sé stesso. Il Signore si fa vicino, e il "piccolo resto", cioè il piccolo popolo che è rimasto dopo l'esilio e che in esilio ha resistito nella fede, che ha attraversato la crisi e ha continuato a credere e a sperare anche in mezzo al buio, quel "piccolo resto" potrà vedere le meraviglie di Dio. A questo punto il profeta inserisce un canto di esultanza:

**«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». [...] Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio» (Is 52,7.9-10).**

Queste parole di Isaia, su cui vogliamo soffermarci un po', fanno riferimento al miracolo della pace, e lo fanno in un modo molto particolare, ponendo lo sguardo non sul messaggero ma sui suoi piedi che corrono veloci: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero...».

Sembra lo sposo del Cantico dei Cantici che corre dalla sua amata: «Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline» (Ct2,8). Così anche il messaggero di pace corre, portando il lieto annuncio di liberazione, di salvezza, e proclamando che Dio regna.

Dio non ha abbandonato il suo popolo e non si è lasciato sconfiggere dal male, perché Egli è fedele, e la sua grazia è più grande del peccato. Questo dobbiamo impararlo, perché noi siamo testardi e non lo impariamo. Ma io farò la domanda: chi è più grande, Dio o il peccato? Dio! E chi vince alla fine? Dio o il peccato? Dio. Egli è capace di vincere il peccato più grosso, più vergognoso, più terribile, il peggiore dei peccati? Con che arma vince Dio il peccato?

Con l'amore! Questo vuol dire che "Dio regna"; sono queste le parole della fede in un Signore la cui potenza si china sull'umanità, si abbassa, per offrire misericordia e liberare l'uomo da ciò che sfigura in lui l'immagine bella di Dio perché quando siamo in peccato l'immagine di Dio è sfigurata. E il compimento di tanto amore sarà proprio il Regno instaurato da Gesù, quel Regno di perdono e di pace che noi celebriamo con il Natale e che si realizza definitivamente nella Pasqua. E la gioia più bella del Natale è questa gioia interiore di pace: il Signore ha cancellato i miei peccati, il Signore mi ha perdonato, il Signore ha avuto misericordia di me, è venuto a salvarmi. Questa è la gioia del Natale! Sono questi, fratelli e sorelle, i motivi della nostra speranza. Quando tutto sembra finito, quando, di fronte a tante realtà negative, la fede si fa faticosa e viene la tentazione di dire che niente più ha senso, ecco invece la bella notizia portata da quei piedi veloci: Dio sta venendo a realizzare qualcosa di nuovo, a instaurare un regno di pace; Dio ha "snudato il suo braccio" e viene a portare libertà e consolazione. Il male non trionferà per sempre, c'è una fine al dolore. La disperazione è vinta perché Dio è tra noi.

E anche noi siamo sollecitati a svegliarci un po', come Gerusalemme, secondo l'invito che le rivolge il profeta; siamo chiamati a diventare uomini e donne di speranza, collaborando alla venuta di questo Regno fatto di luce e destinato a tutti, uomini e donne di speranza. Quanto è brutto quando troviamo un cristiano che ha perso la speranza! "Ma io non spero nulla, tutto è finito per me": così dice un cristiano che non è capace di guardare orizzonti di speranza e davanti al suo cuore soltanto un muro. Ma Dio distrugge questi muri col perdono! E per questo dobbiamo pregare, perché Dio ci dia ogni giorno la speranza e la dia a tutti, quella speranza che nasce quando vediamo Dio nel presepio a Betlemme. Il messaggio della Buona Notizia che ci è affidato è urgente, dobbiamo anche noi correre come il messaggero sui monti, perché il mondo non può aspettare, l'umanità ha fame e sete di giustizia, di verità, di pace.

E vedendo il piccolo Bambino di Betlemme, i piccoli del mondo sapranno che la promessa si è compiuta, il messaggio si è realizzato. In un bimbo appena nato, bisognoso di tutto, avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia, è racchiusa tutta la potenza del Dio che salva. Il Natale è un giorno per aprire il cuore: bisogna aprire il cuore a tanta piccolezza, che è lì in quel Bambino, e a tanta meraviglia. È la meraviglia di Natale, a cui ci stiamo preparando, con speranza, in questo tempo di Avvento. È la sorpresa di un Dio bambino, di un Dio povero, di un Dio debole, di un Dio che abbandona la sua grandezza per farsi vicino a ognuno di noi.

*Franciscus*